

**MESSAGGIO DEL GRAN CANCELLIERE,
S. EM. REV.MA CARDINALE LUIS ANTONIO GOKIM TAGLE,
AL SENATO ACCADEMICO
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ URBANIANA**

18 giugno 2020

Magnifico Rettore,

desidero assicurare la mia comunione e interiore partecipazione all'Incontro del Senato Accademico, cuore pulsante della nostra Università, che vi vede riuniti in presenza dopo mesi di attività in teleconferenza a causa della pandemia, una calamità "venuta come un diluvio" come ebbe a dire papa Francesco, lasciandoci impauriti e confusi, fragili e disorientati, bisognosi di Fede intensa e Luce altra per dare un senso al non-senso di una tanto sconcertante esperienza. Sono venute a galla le nostre vulnerabilità, la fragilità del superfluo, la caducità dei progetti e la precarietà di ambizioni e carriere.

La pandemia ci ha resi in qualche modo più veri: più umani e, insieme, più spirituali. Abbiamo ritrovato i valori fondanti del nostro percorso: la vita di famiglia, le Comunità di riferimento, i beni eterni, ed altri valori che meritano precedenza.

1. Il vostro incontro mi dà l'occasione di dirvi **il mio ringraziamento, sostegno e incoraggiamento** nel servizio di coordinamento che assicurate alla Pontificia Università Urbaniana. A voi è affidata la "mens", la progettualità, l'indirizzo da dare al nostro Ateneo che si propone come scuola di vita, oltre che di pensiero. Voi avete il polso della situazione: conoscete le potenzialità dei colleghi docenti oltre che la reattività degli studenti; portate in cuore il valore sommo del *Depositum Fidei*, oltre alle urgenze delle giovani Chiese che ci consegnano i propri figli e figlie migliori per assicurare un futuro luminoso al popolo di Dio.

2. Ma non è sufficiente garantire agli studenti una preparazione teologica, biblica, giuridica, morale, psicologica. Deve emergere l'anima della nostra Università, la sua capacità di trasformare la profondità delle conoscenze in **profumo di preghiera**. In qualche modo i ragazzi dovrebbero confluire in chiesa dopo ogni vostra lezione. La preghiera individuale e comunitaria è fondamentale per la crescita spirituale. Paolo lo sapeva e lo ricordava alle sue comunità scrivendo così alla chiesa di Efeso: "il Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione perché possiate conoscerlo pienamente" (1,17).

E aggiungeva: "Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui" (v. 18). In qualche modo voi vi

rendete altoparlanti dell'autorivelazione di Dio. Non raccontate vostre scoperte, ma trasmettete fedelmente il mistero di Dio a giovani che un domani saranno chiamati alla stessa missione.

3. Vorrei, poi, vicesse il **sensu comunitario** nella nostra Università sui percorsi personali ed egoistici. Noi rivolgiamo la nostra attività didattica a studenti provenienti da Paesi e culture nelle quali prevale il senso dell'appartenenza sui progetti individuali. Vorrei che qui si respirasse la "Chiesa universale", che il linguaggio utilizzato fosse quello "plurale", che ci fossero linee comuni e di auto-riconoscimento. Gli studenti, per superare la solitudine e l'isolamento, hanno bisogno di segni, di iniziative comuni, di incontri e dibattiti che facciano emergere il sentire di questa Università, simile ad altre per il riferimento al Santo Padre – infatti è Università "Pontificia" – ma con la propria specificità comunitaria, in cui ci si senta "a casa".

Il bisogno di appartenere ad un gruppo, ad una comunità per identificarvisi, atteggiamento che si riscontra soprattutto tra i giovani, è dimostrato dall'incalzante proliferazione di associazioni di ogni genere. Manteniamo desto, mediante segni diretti, il senso di appartenenza per evitare cadute individualistiche, che possono condurre all'alienazione, al disimpegno, alla frammentazione morale, alla dispersione di forze.

4. Infine, mi parrebbe utile che non perdessimo di vista un'opera decisiva per la nostra Università: ossia l'individuazione e il **discernimento di nuove vie di missione** aperte dallo Spirito Santo. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 687) si legge che "i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio" (1Cor 2,11). Egli è il protagonista della missione della Chiesa: è Lui che guida il cammino degli evangelizzatori mostrando loro la via da seguire. Egli fa ricordare, cioè fa comprendere e porta ad attuare concretamente gli insegnamenti di Gesù. E la Chiesa, prima discepola dello Spirito Paraclito, non può non seguirlo ovunque. Lo Spirito Santo, Spirito di Gesù indica a noi le nuove vie della Missione. Dello Spirito siete chiamati ad ascoltarne i sospiri, le dritte, le indicazioni, il futuro prossimo e lontano. Non rimane che seguirlo.

Abbiamo bisogno di continuità e discontinuità, di scelte operate oggi, e utili per il domani, di percorsi che assicurino vivacità alla Fede. Non possiamo permetterci il lusso di trasmettere un Dio datato e scontato. Annunciamo un Dio vivo.

In questo senso, *Propaganda Fide* si attende molto da voi. Con questa speranza ed augurio vi assicuro la mia vicinanza, la mia preghiera e benedizione.

Luis Antonio G. Card. Tagle